

La giuria popolare del tribunale federale di Houston ha letto la sentenza dopo un processo di 16 settimane

I due imputati sono stati portati fuori dall'aula in manette, sequestrati i loro passaporti

Scandalo Enron, condannati i finanziatori di Bush

L'ex presidente del colosso energetico Usa, Lay e l'amministratore delegato Skilling rischiano una condanna superiore a 25 anni per frode e associazione a delinquere

di Roberto Rezzo / New York

SI SPALANCANO LE PORTE DELLA GALERIA per i finanziatori di Bush. Kenneth Lay - che il presidente chiamava affettuosamente Kenny Boy - e Jeffrey Skilling, rispettivamente l'ex presidente e l'ex amministratore delegato di Enron, sono stati giudicati col-

pevoli di una sfilza di reati che spazia dall'associazione a delinquere alla frode. La giuria popolare del tribunale federale di Houston in Texas, composta da otto donne e quattro uomini, ha dato lettura della sentenza a mezzogiorno di ieri, dopo un processo durato 16 settimane e sei giorni di camera di consiglio. Lay e Skilling, 64 e 52 anni di età, sono stati trascinati fuori dall'aula in manette sotto gli obiettivi delle telecamere. Immediatamente sequestrati i loro passaporti e tutti gli effetti personali. Lay ha dovuto versare una cauzione di 5 milioni di dollari per non finire immediatamente in carcere. La condanna, che sarà determinata dal giudice l'11 settembre, secondo le linee guida del dipartimento alla Giustizia, non dovrebbe essere inferiore ai 25 anni di reclusione. «Questo è il verdetto che tutti gli americani aspettavano da anni», è il commento a caldo di David Irwin, un ex pubblico ministero specializzato nei crimini dei colletti bianchi. A Wall Street tutti i principali indici di Borsa sono in territorio positivo. Sono caduti gli dei di Enron, la madre di tutti gli scandali, i manager corrotti e spregiudicati che grazie alla fitta rete di contatti politici sino a ieri sembravano intoccabili. Durante l'intero procedimento si sono protestati innocenti. I giurati non li hanno creduti, maturando invece la convinzione che sul banco dei testimoni abbiano spudoratamente mentito dicendosi all'oscuro delle manovre per truccare ad arte i bilanci allo scopo di gonfiare i profitti e nascondere le perdite. Determinante la testimonianza

del numero tre della società, Andrei Fastow, ex responsabile finanziario, che quando si è accorto che i suoi complici avevano intenzione di incastrarlo e di fargli fare la fine del capro espiatorio, ha deciso di collaborare con gli inquirenti in cambio di un patteggiamento di pena. Ha spiegato in aula lo schema con cui attraverso un meccanismo di acquisizioni e partite contabili sottobanco le finanze di Enron nascondevano una voragine di debiti. Prima società mondiale nel settore della compravendita di energia, al settimo posto nella classifica della Corporate America, Enron aveva una capitalizzazione di mercato superiore a 68 miliardi di dollari prima di crollare come un castello di carta nel dicembre del 2001, quando travolta dallo scandalo è costretta a portare i libri in tribunale. Migliaia di posti di lavoro vengono spazzati via, dal fondo pensione dei dipendenti più di un miliardo di dollari investiti in titoli della società sparisce dal giorno alla notte, sugli azionisti si abbatte una perdita secca di 25 miliardi di dollari. La difesa ha sostenuto che tutto il processo è stata una macchinazione della pubblica accusa allo scopo di criminalizzare normali pratiche di business. I suoi assistiti sarebbero stati vittime inconsapevoli di collaboratori disonesti, come il pentito Fastow. Dan Petrocelli, l'avvocato di Skilling, all'uscita dall'aula dichiara: «Il verdetto non cambia il nostro giudizio o la nostra ricostruzione di cosa è successo alla Enron. Non abbiamo nessun dubbio sull'innocenza del nostro cliente». Skilling è stato prosciolto dall'accusa di insider trading. Lay - in un separato giudizio - è stato riconosciuto altresì colpevole di frode bancaria e di aver mentito per ottenere finanziamenti personali.

La pena sarà resa nota l'11 settembre Lay ha pagato una cauzione da 5 milioni di dollari

L'ex pubblico ministero Irwin: «Questo è il verdetto che gli americani aspettavano da anni»



Kenneth Lay, l'ex presidente della Enron circondato da giornalisti e cameramen Foto di Ric Feld/AF

STATI UNITI

Coppie di fatto con figli? Nel Missouri scatta la multa

WASHINGTON Coppie di fatto con figli? Non nella nostra città, pena multe fino a 500 dollari al giorno. Ha del paradossale la misura varata dal sindaco di una città del Missouri, Black Jack, che, appellandosi alla difesa dei valori familiari, ha stabilito un divieto di residenza per coppie non sposate con più di un figlio. Un divieto che è stato sfidato da Olivia Shelltrack e Fondray Loving, due trentenni che convivono da 13 anni, e che un anno fa si sono trasferiti, insieme ai loro 3 figli, a Black Jack. La protesta della coppia ha portato il dipartimento per la casa di Washington ad avviare un'inchiesta per stabilire se il divieto sia da ritenersi illegale. E l'associazione per la tutela delle libertà civili, American civil liberties, sta per presentare un ricorso contro il sindaco della cittadina. Da parte loro Olivia e Fondray non escludono di sposarsi quando avranno i soldi «per un bel matrimonio» ma sono perentori nel difendere la loro unione: «non crediamo che un pezzo di carta possa convalidare la nostra unione», hanno dichiarato al Guardian. In realtà la norma di Black Jack è simile a quella vigente in altre città Usa che vieta a gruppi superiori a tre persone di vivere insieme in assenza di «legami di sangue, matrimonio o adozione» in determinati quartieri. Norme varate per evitare che gruppi di studenti si stabiliscano in zone residenziali. Che ora però possono essere utilizzate per le crociate fondamentaliste cristiane sempre più diffuse nell'America profonda.

Iraq, il ritiro ci sarà ma dagli Usa nessuna data

Blair strappa il ritorno a casa di una parte delle truppe ma Bush continua a tacere sul calendario



Foto Ansa

di Bruno Marolo / Washington

L'ACCORDO fra George Bush e Tony Blair sul ritiro dall'Iraq suona come una vecchia canzone: si fa, ma non si dice. Il presidente americano è assolutamente

contrario ad annunciare la data del ritorno delle truppe. Non vuole ammettere la sconfitta e d'altra parte non può parlare di vittoria, mentre il numero dei soldati americani morti si avvicina a 2500 e nel paese occupato la gente è più povera e meno sicura di prima dell'invasione. Il piano del Pentagono per ridurre il contingente americano da 130 mila a 100 mila persone prima delle elezioni di novembre non è più un segreto, ma Bush continua a sostenere che la decisione definitiva dipenderà dalle condizioni sul terreno,

e il primo ministro britannico ha dovuto prendere atto della sua ostinazione. Tony Blair è entrato ieri alla Casa Bianca quando in America erano le 17.30 e in Italia le 23.30. Bush lo ha invitato a cena e ha convocato una conferenza stampa per le 19.30 (l'1.30 della notte in Italia). Il portavoce Tony Snow ha chiarito che non ci sarebbero stati annunci sensazionali: «Non sentirete il presidente Bush e il primo ministro Blair annunciare che i soldati saranno fuori dall'Iraq in uno, due o quattro anni. Li ascolterete invece ribadire le condizioni in cui le truppe se ne andrebbero o resterebbero». Blair avrebbe voluto di più. Sconfitto nelle elezioni amministrative, ha promesso al suo partito che si dimetterà prima della fine del mandato nel 2010, e vorrebbe chiudere adesso il capitolo doloroso della guerra in Iraq. Vorreb-

be voltare pagina, e non essere ricordato soltanto come il primo ministro che ha seguito ciecamente il grande fratello americano nel baratro. L'Economist ha definito «Asse dei deboli» l'alleanza tra lui e Bush. «I due falchi ha scritto - si sono trasformati in anatre zoppe». Eppure Tony Blair, con tutti i suoi difetti, non è Silvio Berlusconi. Non è un alleato minore che brilla di luce riflessa al cospetto del presidente americano. Dopo ogni suo viaggio a Washington (l'ultimo prima di ieri è stato nel giugno 2005) il suo indice di

Il presidente Usa non vuole ammettere la sconfitta, mentre il numero dei soldati Usa morti sfiora i 2500

approvazione in patria scende. «Gli elettori non lo considerano un protagonista sulla scena mondiale, ma un subordinato di Bush», spiega Stefan Shakespeare, direttore dell'Istituto di sondaggi britannico YouGov. In Iraq sono morti 111 soldati britannici e il ritiro di almeno metà degli ottomila che ancora vi si trovano è già deciso. L'occasione per cominciare si è presentata con l'insediamento del primo ministro iracheno Nouri al Maliki. Blair si è recato a Baghdad senza preavviso lunedì, e ieri a Washington ha riferito il colloquio con Maliki. Il fatto che l'Iraq abbia un governo è sufficiente per dichiarare compiuta la missione? Bush e Blair ieri hanno sostenuto che gli iracheni hanno fatto un grande passo avanti e le truppe straniere possono fare un passo indietro. Ma per ora sarà un piccolo passo. Scappare a gambe levate sarebbe forse prudente, ma non sarebbe dignitoso.

Nicola
Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa



Nicola Galloro

Elezioni comunali
28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it



E adesso

LA CASA